

Ave Maria

## **Cecilia Eusepi, beata**

fr. Ángel María Ruiz Garnica, o.s.m.

Ai frati e a tutta la famiglia dei Servi

Sono lieto di poter comunicare a tutto l'Ordine l'evento tanto atteso: l'inserimento della Terziaria dei Servi di Maria Cecilia Eusepi, nell'Albo dei Beati della Chiesa, in seguito al riconoscimento dello scampato pericolo di vita, scientificamente inspiegabile, accaduto a Monte Romano (VT) il 4 agosto 1959 a favore di Tommaso Ricci.

La straordinarietà dell'evento emerge non solo dalla santità riscontrata in una Giovane deceduta a soli 18 anni, ma altresì dagli scritti che Ella ci lasciò come preziosa eredità e nei quali si intravedono le grandi linee della spiritualità trasmessaci dalla secolare Tradizione dell'Ordine. Il suo, pertanto, è un messaggio che si rivolge a tutta la Nostra Famiglia nell'articolazione varia delle sue componenti.

Il primo insegnamento che apprendiamo dagli scritti dell'Eusepi è il suo intenso desiderio di Dio. Nulla in lei ebbe la forza di tale impeto interiore e tutta la sua vita fu orientata in questa direzione. Gesù Eucarestia, da lei definito il suo «Tesoro», costituì il riferimento costante della sua esistenza. L'assenza dell'Eucarestia rappresentava per lei il venir meno del senso stesso della vita.

Accanto all'Eucarestia, l'amore appassionato alla Vergine Addolorata, che lei definiva il suo «Cuore». Quando Cecilia riceveva Gesù Sacramentato, le pareva di rivivere il momento nel quale la Vergine santa ricevè tra le braccia il corpo morto del Figlio. Con lo stesso amore e devozione Cecilia era solita accogliere Gesù nel Sacramento.

Leggiamo nella vita dell'Eusepi le varie vicende della vita nostra, certamente diversa dalla sua nel vario succedersi degli eventi, ma sostanzialmente coincidente con le difficoltà che tutti noi incontriamo. Come noi anche lei dovette subire l'amarezza dei desideri irrealizzati. Desiderava essere suora di vita apostolica, missionaria, interamente dedicata a Dio, dovette invece lasciare la vita del chiostro, rinunciare agli alti ideali che le attraversavano il cuore, essere inchiodata da malattia devastante, privata della possibilità non solo di ricevere quotidianamente l'Eucarestia, ma perfino di recarsi a Messa alla domenica.

Come noi conobbe la vita d'ogni giorno, in mezzo alla gente. La vita della parrocchia la vide attenta e partecipe alle attività liturgiche e associative, e, più tardi, agli interessi apostolici a livello diocesano. Partecipò alla vita dell'Azione Cattolica, condividendone le attività e gli ideali tracciati nel programma riassunto nel trinomio: preghiera, azione, sacrificio.

Ebbe l'esperienza del sacrificio richiesto nell'assistere i bambini della scuola materna lungo l'intera giornata. Esperimentò anche la gioia di donare agli altri tanta parte di sé, aiutando nello studio le sue compagne, dando loro esempio di impegno anche nella vita spirituale, perfino fondando la Compagnia dell'Addolorata e scrivendone addirittura lo Statuto.

Giovanissima, a soli 12 anni volle divenire Terziaria dell'Ordine dei Servi di Maria. Non fu spinta da alcuno, ma solo mossa dal desiderio di vivere la spiritualità dei Fondatori così come l'aveva appresa dalla lettura del volumetto Grappoli d'oro di Monte Senario. La santità di vita che emanava da quelle persone innamorate di Dio e della Vergine Addolorata la spinse ad abbracciare un ideale rispondente alla vita di qualsiasi cristiano vero.

Conobbe le difficoltà che tutti noi, in un modo o nell'altro, incontriamo nella vita: l'invidia, le calunnie, la cattiveria, le menzogne. Su tutte lei stese il manto della carità, giungendo perfino a ringraziare coloro che l'avevano colpita, perché le avevano dato occasione, con la sofferenza, di offrire al Signore il martirio del cuore.

Negli scritti che lei ci lasciò, è possibile leggere ciò che umanamente ciascuno di noi rifiuta: il dolore, come appassionata dimostrazione d'amore al Signore. Lei scorgeva nella sofferenza l'estrema assimilazione al Cristo che si spegne sul Legno. Seppe così coniugare mirabilmente il patire all'amare.

La figura di Cecilia Eusepi rimane per ciascuno di noi la dimostrazione che l'Ordine della Vergine Benedetta è vivo. È vivo nei suoi santi, è vivo nel messaggio che i migliori tra di noi continuano a trasmetterci nella fedeltà al carisma dei Sette. Essi, nella unità della loro partecipazione ai Dolori della Vergine Madre e nella carità vissuta nel reciproco rispetto e accoglienza, continuano ad invitarci a salire coraggiosamente su quell'erta di dolore e di amore, dove ci ha preceduti l'esempio mirabile della Terziaria Cecilia Eusepi.

Dal nostro convento di San Marcello de Urbe, 1 luglio 2010,  
memoria del Beato Ferdinando Maria Baccilieri, Terziario o.s.m.

fr. Ángel María Ruiz Garnica, o.s.m.  
priere generale

Prot. 279/2010